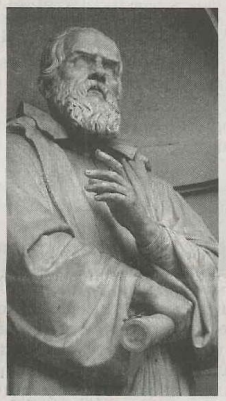
SCIENZA E TRASCENDENZA SEMBRANO PIÙ VICINE

FIORENZO FACCHINI

Il rapporto tra scienza e religione, come tra scienza e fede, continua ad avere un interesse, come dimostrano i risultati del sondaggio sulle convinzioni religiose dei ricercatori di otto Paesi, pubblicato ieri su "Repubblica", a partire da una ricerca della Rice University di Houston. Sembrerebbe che tra gli scienziati interpellati il senso religioso sia più avvertito di quando ci si poteva aspettare in base a sondaggi precedenti. Credono in qualche entità superiore l'85% in Turchia, il 79% in India, il 57% in Italia, il 36% negli Stati Uniti, il 35% nel Regno Unito. Il valore più basso, il 24%, in Francia, dove il 51 % si dichiara ateo. Le domande che si pongono in questo campo sono quelle classiche: la scienza aiuta o ostacola la fede religiosa? La fede religiosa aiuta o ostacola la ricerca della scienza? O forse sono da considerarsi due ambiti totalmente separati senza alcuna attinenza reciproca?

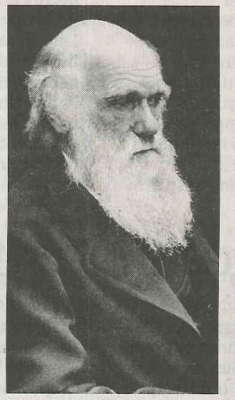


FISICO. Galileo Galilei

Da un sondaggio della Rice University di Houston presso gli scienziati di otto Paesi emerge che fra i ricercatori il sacro gioca un ruolo maggiore che nel passato. La razionalità può essere un aiuto per chi crede, ma non obbliga nessuno a credere

Certamente nel passato recente la vicenda Galilei e anche quella legata all'evoluzionismo darwiniano hanno visto incomprensioni e contrapposizioni.

Ciò è avvenuto perché il problema era mal posto, oppure per pretese che si sono dimostrate insostenibili, sia in un campo che nell'altro. Non si può chiedere alla religione, in particolare al testo biblico, risposte su temi di ordine scientifico (come l'origine dell'universo o l'origine della vita o dell'uomo) e alla scienza la dimostrazione o la negazione di ciò che non ricade nell'ambito delle sue metodologie di indagine (quali l'esistenza di Dio o dell'anima). Ai due interlocutori vanno poste domande che rientrano nel rispettivo orizzonte conoscitivo secondo le specifiche metodologie di indagine. Si potrebbe anche dire che la scienza indaga sul come e sul quando e la religione sui significati di ciò che esiste.



BIOLOGO. Charles Darwin

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto l'autonomia della scienza e ha rilevato che non ci può essere contrasto tra scienza e teologia se ciascuno si muove correttamente nel suo ambito.

Ma i rapporti tra scienza e fede non possono non intrecciarsi a livello personale, con le opzioni personali dello scienziato in campo religioso. C'è uno spazio della persona che resta libero e non ha costrizioni né dalla fede, né dalla scienza.

Va riconosciuto che in questo campo entrano dei fattori molto soggettivi, che danno luogo a diversità di posizioni: c'è lo scienziato che si pone domande, ma non si sente di cercare delle risposte, pur dichiarandosi credente o praticante; c'è lo scienziato credente che accetta le provocazioni della scienza e cerca delle risposte dove può trovarle, almeno fino a un certo punto. C'è lo scienziato che non si pone le domande di senso, perché non è interessato, rinunciando quindi a cercare la verità delle cose, c'è lo scienziato che pretende di trovare nella scienza risposte alle domande esistenziali e costruisce una sua visione della realtà, andando oltre quanto si può ricavare dalla scienza e quindi traendone una ideologia.

Ma allora la scienza aiuta o ostacola la fede?

Certamente l'oggettività delle conoscenze che si possono acquisire sul piano scientifico, come anche in quello religioso, è indispensabile per una scelta che sia pensata e consapevole nel campo della fede. Le osservazioni della natura pongono domande che vanno oltre la scienza e trovano risposta in una visione aperta al trascendente.

La ricerca di un'armonia tra le diverse conoscenze, in particolare tra il linguaggio della natura e quello della Bibbia (entrambi provenienti da Dio, come osservava Galilei) resta un compito dello scienziato credente. Ma, al fondo di tutto, il problema resta molto legato alla persona, alle precomprensioni che può avere, al cammino che ha seguito nella maturazione della sua personalità. La scienza può aiutare, ma non obbliga a credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tratto dal quotidiano "Avvenire" di giovedì 17 dicembre 2015